

WELFARE Assumendo come standard di riferimento le tre regioni virtuose (Lombardia, Veneto e Friuli), in media gli sperperi ammontano al 18,4% del totale

a caccia di soldi

La sanità spreca 20 miliardi

Piemonte e Liguria le meno virtuose al Nord. Campania, Calabria e Sicilia scialacquano il 42% della spesa. Ma il colore politico non c'entra. Regione per regione, ecco quanto bisogna recuperare

Per gentile concessione della casa editrice Mondadori, pubblichiamo un ampio stralcio del capitolo dedicato a welfare e sprechi nella sanità tratto da «Illusioni Italiane» (pagg. 180, 18 euro), ultima opera dell'economista Luca Ricolfi.

■ ■ ■ **LUCA RICOLFI**

Di sprechi nella pubblica amministrazione si parla con insistenza da circa quattro decenni, più o meno da quando il leader repubblicano Ugo La Malfa denunciò il proliferare di ogni sorta di «enti inutili».

Sappiamo tutti che ci sono sprechi e inefficienze nella sanità, nella scuola, nell'assistenza, nella giustizia, nei trasporti, nella burocrazia. Talora, come nei ministeri, gli sprechi dipendono essenzialmente dallo Stato centrale, altre volte, come nel caso della sanità, dipendono soprattutto dagli enti territoriali, in questo caso le regioni. Qualche politico crede che sia soprattutto la destra a dissipare il denaro pubblico, qualche politico crede che sia soprattutto la sinistra. Il problema è che senza una quantificazione degli sprechi è difficile stabilire come stanno le cose. E senza sapere quanto e dove si spreca è più difficile correre ai ripari.

Ma che cosa dobbiamo intendere per «spreco»? Una realistica definizione di spreco è la seguente: impiegare, per fornire un servizio di una determinata qualità, più risorse di quelle che impieghere-

mmo «copiando» i modelli organizzativi delle istituzioni più virtuose (best practices). Nel caso della giustizia, possiamo chiederci quanto si risparmierebbe se tutti i distretti giudiziari lavorassero come quello più efficiente. Così per la scuola, l'assistenza, la sanità. È quanto ha provato a fare l'Osservatorio del Nord Ovest su vari capitoli della spesa pubblica, compreso quello della spesa sanitaria, nel volume «Profondo rosso. Italia 2005 fra ripresa economica e crisi dei conti pubblici», pubblicato nel 2008. Le «pratiche migliori» risultano essere quelle di Lombardia, Veneto e Friuli. Assumendo come standard di riferimento il livello di efficienza delle tre regioni virtuose, in media gli sprechi della sanità ammontano al 18,4% della spesa totale. Dopo il Lombardo-Veneto, l'area meno «sprecona» è quella delle regioni rosse (Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche), con il 7,1%, mentre l'area più sprecona è il sud, con il 36,4 per cento. Questo non vuol dire: da una parte il nord efficiente, dall'altra il sud sprecone. Nel Nord, ad esempio, il Piemonte e la Liguria hanno un tasso di spreco vicino alla media nazionale (tra il 18 e il 19%), mentre nel Sud le tre regioni ad alto insediamento della criminalità organizzata, ossia Campania, Calabria e Sicilia, hanno un livello di spreco quasi doppio rispetto a quello del resto

del Mezzogiorno (42,5% contro 26,6%).

C'entra il colore politico dei governi locali? Pare proprio di no. Un'analisi statistica della distribuzione territoriale degli sprechi rivela che non c'è alcuna relazione fra il colore politico delle amministrazioni che hanno governato le regioni fra il 1996 e il 2004 e il livello degli sprechi alla fine di tale periodo. L'unica cosa che conta è il territorio: ci sono aree del paese in cui la sanità funziona, aree in cui funziona male, aree in cui è semplicemente una macchina mangiasoldi. Quanti soldi? Più o meno 20 miliardi all'anno, secondo le stime dell'Osservatorio del Nord Ovest.

Viene allora da fare una semplice proposta: perché, anziché proclamare l'ennesima guerra agli sprechi, non si stabilisce quanto si vuol recuperare in complesso (ossia in tutta Italia) in un determinato

anno, e poi fissare dei precisi obiettivi di risparmio regionali, ovviamente proporzionali all'entità degli sprechi? Se nel 2009 volessimo recuperare 5 miliardi di euro (ossia un quarto degli sprechi) dovremmo chiedere 0,1 miliardi di risparmi all'Emilia Romagna, 0,4 al Piemonte, 0,6 al Lazio, 1 miliardo alla Campania, e così via per tutte le altre regioni. Sarebbe un modo per cominciare a ridurre la spesa, ma soprattutto sarebbe un modo per mettere gli amministratori locali di fronte alle loro responsabilità.



Sanità: sprechi per 20 mld

di **LUCA RICOLFI**

a pagina 7

Sprechi sanitari



Lombardia,
Veneto e Friuli
le regioni migliori,
in colore più scuro
le peggiori



Regione	% sprechi
FRIULI VENEZIA GIULIA	vicino a 0
LOMBARDIA	vicino a 0
VENETO	vicino a 0
EMILIA ROMAGNA	5,0
TOSCANA	5,9
UMBRIA	11,9
MARCHE	12,7
ABRUZZO	16,3
LIGURIA	18,5
PIEMONTE	18,9
LAZIO	23,5
BASILICATA	26,9
MOLISE	27,4
PUGLIA	28,2
SARDEGNA	30,7
CALABRIA	38,3
SICILIA	43,1
CAMPANIA	43,4

Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute, Rapporto Oasi 2007, Istat

P&G/L

